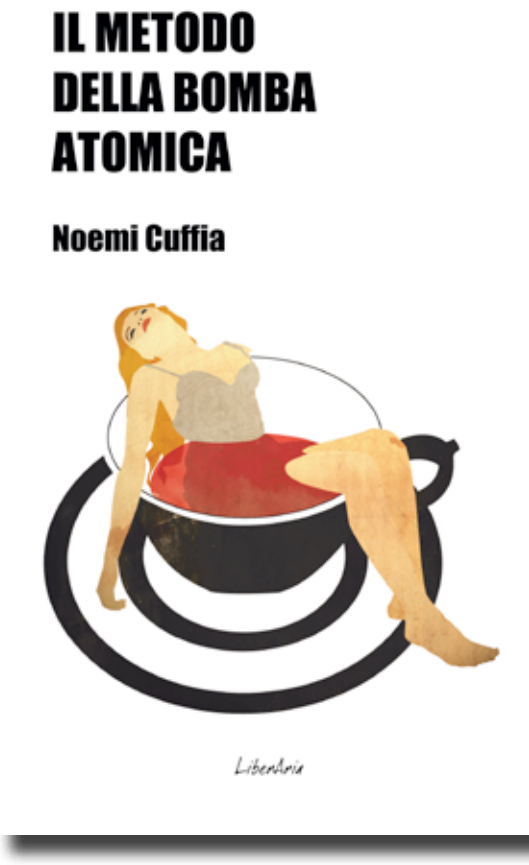
SCRITTORI LETTORI PER #IOLEGGOPERCHÉ

In occasione della grande festa dei libri e della lettura che animerà la giornata del 23 aprile, Artintime ha deciso, oltre che dedicare la copertina del mese all'evento organizzato dall'AIE (Associazione Italiana Editori) #IoLeggoPerché, di fare un po' di domande sui libri e la lettura a qualche vecchia conoscenza. Si tratta di tre giovani autori che nel corso degli anni hanno esordito sul mercato editoriale e che sono stati intercettati da Artintime per interviste e recensioni dei loro lavori. Non possiamo che ringraziare Noemi Cuffia, Marco Marsullo e Michela Monferrini per la simpatia e la disponibilità nell'accettare questo nostro gioco "libroso", e naturalmente invitarvi a scoprire le voci di questi autori attraverso le loro opere, i loro blog, i loro articoli e tutto ciò che caratterizza la loro attività di scrittori-lettori!

NOEMI CUFFIA



Giovane blogger torinese, è nota nel mondo letterario per il suo seguitissimo "Tazzina di caffè". È appena uscito per l'editore torinese Zandegù un suo delizioso ebook scritto a quattro mani con l'illustratrice Ilaria Urbinati dal titolo "Ricette per ragazze che vivono da sole" (lo trovate online!). Artintime l'aveva intervistata nel luglio 2013, poco dopo l'uscita del suo primo romanzo "Il metodo della bomba atomica", Liberaria edizioni. Trovate la nostra intervista qui: http://issuu.com/artintime/docs/luglio_issuu

Io leggo perché...?
Io leggo perché leggere mi aiuta a vivere. Non sempre la vita è facile e la lettura è una forma di raccoglimento e nutrimento molto simile al cibo, all'acqua...

Qual è il primo libro che hai letto (o il primo che ti viene in mente andando indietro con la memoria) e a quale ricordo si accompagna?
Ricordo diversi "primi libri". Il primissimo in assoluto mi sfugge dalla memoria: è come se la lettura fosse entrata di colpo nella mia vita, più che un singolo libro in particolare, cambiandola irrimediabilmente. Ho però un ricordo nitido della lettura de I Malavoglia. Da ragazzina, alle medie, e la sensazione chiara di stare facendo qualcosa di profondo, umano, utile e diverso da tutto ciò che avevo conosciuto prima di allora.

Qual è l'episodio da lettore più curioso, insolito o bizzarro che ti è capitato in prima persona o che ti va di raccontarci?
A me come lettrice sono capitate cose molto strane. Avendo aperto un blog di libri, mi è capitato, e mi sta capitando ancora oggi, di conoscere molto spesso gli autori dei romanzi che leggo. Detta così sembra niente, ma mi capita con una frequenza innaturale, e non ho ancora capito se è un bene o un male.

Il tuo luogo preferito dove leggere?
Nei caffè!

C'è un libro – o ce ne sono alcuni – che non hai finito di leggere? Come mai? Pensi che li riprenderai?
Ce ne sono tanti. Sono una lettrice disordinata per la maggior parte del tempo. Lascio perdere moltissime letture, qualche volta senza una ragione che non sia l'economia del tempo. Sogno un futuro paradisiaco in cui avrò il tempo di leggere per la maggior parte della giornata!

Chi è lo scrittore (o chi sono gli scrittori) che, come diceva Holden, ti piacerebbe chiamare al telefono subito dopo aver finito un suo (loro) libro?
Oggi è troppo facile contattarli, grazie a mail e social network. Per chi ha un blog poi spesso sono loro per primi a farsi avanti, anche tramite gli uffici stampa. Mi è capitato di conoscere anche quelli di cui non mi importava nulla (sono spietatamente sincera). Quindi oggi come oggi chiamerei al telefono solo Italo Calvino e gli chiederei "chi o cosa non è inferno" attualmente nel mondo.

Come sono legate nella tua esperienza scrittura e lettura?
Sono legate a doppia mandata, una non prescinde dall'altra. Con la differenza che leggere per me è molto più bello, piacevole e naturale che scrivere.

Cosa c'è in questo momento sul tuo comodino?
Ci sono le poesie di Seamus Heaney.

Ti si prospetta un futuro alla Robinson Crusoe su un'isola deserta: quali libri decideresti di portare con te e perché?
Porterei Robinson Crusoe! E poi tutto Calvino. E le poesie della Szymborska.

MARCO MARSULLO

Ha trent'anni tondi, e il suo esordio in narrativa risale al 2013 quando Einaudi pubblicò il suo "Atletico minaccia football club", caso editoriale di straordinario successo che ha permesso alla voce di Marco di farsi scoprire… e di finire anche sulla Gazzetta dello Sport. Ha un blog, che anima con post intessuti della stessa esilarante ironia con cui scrive i suoi romanzi. A proposito, nel frattempo è uscito il secondo, "L'audace colpo dei quattro di Rete Maria che sfuggirono alle Miserabili Monache" (Einaudi, 2014), e Artintime lo ha recensito sul numero di ottobre 2014, qui: http://issuu.com/artintime/docs/ottobre_def_38da8735b6c593

Io leggo perché…?
Perché le storie sono il motivo per cui esiste il mondo. Perché la curiosità è la più grande adrenalina della mia vita. E poi perché, da autore, devo imparare. E credo che l'unico vero modo per imparare a scrivere, sia leggere chi scrive da prima di te.

Qual è il primo libro che hai letto (o il primo che ti viene in mente andando indietro con la memoria) e a quale ricordo si accompagna?
Credo Marcovaldo, di Calvino. Era un'estate, ero bambino, era per la scuola. Mi piaceva leggere, ma odiavo doverlo fare d'estate. Per me l'estate era (ed è) libertà. E mi infastidiva il concetto di doverlo fare per forza in quel lasso di tempo. Infatti, i libri di dopo, quelli che leggo anche adesso, li leggo agli orari più impensabili e nei momenti più lontani dall'ordinario (non leggo in treno, in aereo, mentre aspetto). Ho deciso che la lettura sarebbe stato un momento arbitrario, e non convenzionale, della mia vita.

Qual è l'episodio da lettore più curioso, insolito o bizzarro che ti è capitato in prima persona o che ti va di raccontarci?
Leggevo lo stesso libro di una ragazza in un vagone di una metro, a Milano. Ed entrambi ce ne siamo accorti e abbiamo cominciato a sorriderne. E, prima di scendere, notando che lei era più indietro rispetto a me, le ho detto che l'assassino era il maggiordomo. Chiaramente, quel libro non aveva assassini. Ma lì ho sbagliato, avrei dovuto chiederle il numero.

Il tuo luogo preferito dove leggere?
Non ne ho, davvero. Credo il letto, ma semplicemente perché mi ci ritrovo di più.

C'è un libro – o ce ne sono alcuni – che non hai finito di leggere? Come mai? Pensi che li riprenderai?
Alcuni, non tanti. Non ho finito Il conte di Montecristo, per esempio, ma solo perché è troppo lungo e lo leggo a puntate, quando capita. Di norma finisco sempre i libri che inizio. Anche se non mi piacciono.

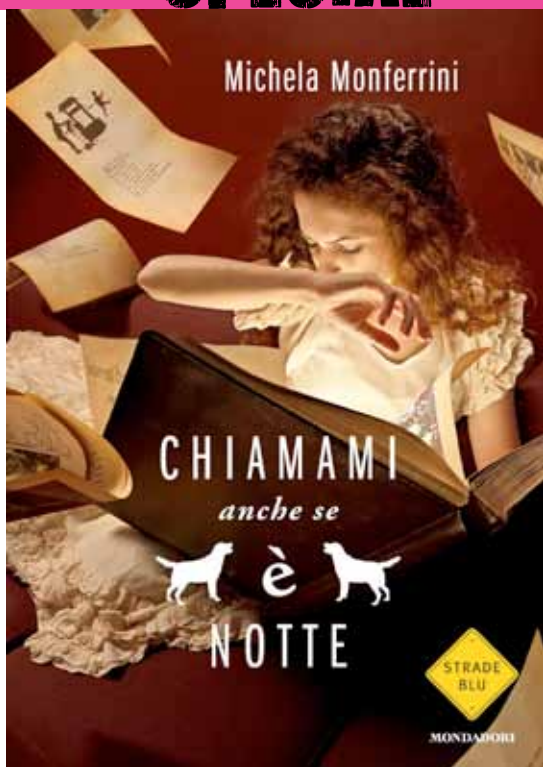
Chi è lo scrittore (o chi sono gli scrittori) che, come diceva Holden, ti piacerebbe chiamare al telefono subito dopo aver finito un suo (loro) libro?
Christopher Moore, un genio. Ogni tanto gli scrivo su twitter e facebook, ma il cellulare ancora non ce l'ho.

Come sono legate nella tua esperienza scrittura e lettura?
La scrittura è stata propedeutica alla scrittura. Non esiste romanzo da scrivere senza qualcuno letto. Come idee, esempi, stile da imitare, in un certo senso.

Cosa c'è in questo momento sul tuo comodino?
Una pila di una quindicina di libri. Sto leggendo Lamento di Portnoy di Roth, La chiave a stella di Primo Levi e Il paradiso degli orchi di Pennac, che non avevo mai letto (colpevolmente).

Ti si prospetta un futuro alla Robinson Crusoe su un'isola deserta: quali libri decideresti di portare con te e perché?
Quelli che mi sono piaciuti di più. I primi di Ammaniti, Amore mio infinito di Aldo Nove, Gioventù Cannibale, che ho letto a diciassette anni e credevo che fosse tutto il mondo. E poi porterei tutti gli autori sudamericani che non ho letto; quello della letteratura latina è un mondo che sto scoprendo bene negli ultimi anni. Così avrei anche materiale nuovo. Ma tanto isole deserte è difficile da trovarne, purtroppo. Ormai, dove arriva l'uomo arriva un low vost Ryanair.

MICHELA MONFERRINI



Nel 2014 Mondadori pubblica il suo esordio letterario, una delicata ed emozionante storia, "Chiamami anche se è notte", già finalista al prestigioso Premio Calvino di Torino nel 2012. Michela non ha ancora trent'anni ma uno spiccato talento per il lavoro con le parole. Trovate la sua firma anche su svariati giornali, dove scrive di letteratura (L'indice dei libri del mese, Nuovi argomenti…), nel frattempo legge e ama la poesia, e fa l'istruttrice di nuoto. Dettaglio poco importante? Forse no, lo scoprirete leggendo la recensione al suo romanzo e la sua intervista su Artintime di giugno 2014, qui: http://issuu.com/artintime/docs/giugno_def

Io leggo perché…?
Leggo perché sono stata abituata a farlo, perché avevo libri in casa, perché ho incontrato i libri giusti per me, perché ogni giorno passavo di fronte a una libreria enorme e profumata di carta e specializzata in libri per bambini; leggo perché alle elementari ho avuto una maestra che non mi ha fatto odiare la lettura – si chiamava Virgilio, di cognome, ed è stata davvero un Virgilio: una guida; leggo perché sono figlia unica in una famiglia poco numerosa e leggendo ero piena di gente; leggo oggi soprattutto perché le parole mi stupiscono, e mi stupiscono i modi infiniti di metterle assieme. Leggo per rincorrere quello stupore.

Qual è il primo libro che hai letto (o il primo che ti viene in mente andando indietro con la memoria) e a quale ricordo si accompagna?
Ho imparato a leggere da sola su un libro che conservo ancora, da qualche parte, di cui non ricordo il titolo, ma che era la storia di una bambina alle prese con una festa di compleanno, con la preparazione di una torta, credo. Io lo chiamavo "Codetta e Bum Bum", ma dubito sia il titolo giusto. Era uno di quei libri per l'infanzia di cartone spessissimo e poche pagine. Ricordo che ero in macchina di ritorno dal mare, sul sedile posteriore; mia madre lo stava leggendo per me, io mi sono affacciata lì davanti e ho letto da sola. Estate 1991. Grande sorpresa nell'abitacolo, di quella sorpresa esagerata e umanissima che hanno i genitori la prima volta che un figlio fa qualcosa di nuovo.

Qual è l'episodio da lettore più curioso, insolito o bizzarro che ti è capitato in prima persona o che ti va di raccontarci?
Non c'è un episodio, ma ci sono continui cortocircuiti tra vita vissuta e vita letta: come quando parlo di una parola con qualcuno, una parola anche strana, desueta, o mai sentita prima, o che non mi viene, e dopo poche ore apro un libro e quella parola strana, desueta, cercata sta lì. O come quando per giorni penso a qualcosa che non riesco a definire, a dire in parole, a me stessa o ad altri, e infine un libro corre in mio aiuto. Ma questo caso è meno magico: è che vediamo nei libri ciò che vogliamo vedere. Come nelle persone, del resto.

Il tuo luogo preferito dove leggere?
Mi piace leggere a letto. Non riesco a leggere a lungo nei luoghi all'aperto, affollati, o nei locali, perché in quel caso le persone mi distraggono, mi sembra più interessante guardare la vita. Né riesco sui mezzi di trasporto: in macchina mi viene la nausea immediatamente, in treno mi viene la nausea dopo un po', in aereo sono troppo presa dalla paura. Però ecco, un episodio: l'estate scorsa, in Grecia, ho preso un traghetto notturno, uno di quei traghetti per i quali salendo a bordo, se non corri a prenderti i posti migliori, non avrai spazio per sdraiarti e dovrai accamparti in qualche modo. Io non avevo corso, e mi sono sistemata su una semplice poltroncina. Né avevo intenzione di dormire. Così ho preso il mio Kindle, che è pieno di libri scaricati gratuitamente in pessima traduzione e mai letti, e per la prima volta e per qualcosa come sei ore, mentre dormivano tutti, ma tutti davvero, sono finita dentro a Delitto e castigo. Quando ho smesso di leggere erano le sei, e c'era l'alba nel porto di Atene. Bellissimo, uno di quei momenti in cui "senti" la felicità.

C'è un libro – o ce ne sono alcuni – che non hai finito di leggere? Come mai? Pensi che li riprenderai?
Non ho mai finito Delitto e castigo, per esempio. Avremmo dovuto arrivare un paio di ore più tardi, per farcela. Ma non ho sensi di colpa, e non considero sacro l'oggetto libro: o è sacro nel modo in cui continua a esistere incolume per milioni di persone mentre io ho la mia copia e posso sfogliarla, regalarla, abbandonarla, sottolinearla. E posso scriverci sopra, ritagliarla, metterla in un angolo e ricordarmi dopo dieci anni che i capitoli finali no, non li avevo letti, li leggo ora.

Chi è lo scrittore (o chi sono gli scrittori) che, come diceva Holden, ti piacerebbe chiamare al telefono subito dopo aver finito un suo (loro) libro?
Non ho quest'istinto. Se amo un libro non ho voglia di chiamare l'autore, ho voglia di leggere qualunque cosa quell'autore abbia scritto oltre quel libro. Ecco, andare in libreria dopo aver finito un libro per comprare il resto della produzione di quello stesso autore, è il mio modo di telefonargli, cioè di dirgli grazie. Solo una volta, finendo un libro di autore non conosciuto, mi sono messa davanti al computer, ma non per scrivere all'autore, che non avrei proprio saputo come raggiungere, tra l'altro; ho cercato e scritto alla traduttrice, invece, per ringraziarla del lavoro enorme che immaginavo e che mi ha confermato.

Come sono legate nella tua esperienza scrittura e lettura?
Ugo Riccarelli diceva: immaginiamo un'ipotetica dittatura che costringesse le persone a prendere una decisione, e dicesse "Da domani ciascuno di voi dovrà scegliere: se essere solo lettore, o solo scrittore". Io, diceva Riccarelli, sceglierei di esser lettore, senza neanche starci a pensare. Ecco. Niente da aggiungere.

Cosa c'è in questo momento sul tuo comodino?
Un libro che ho finito di leggere: Il gatto di Schrödinger di Philippe Forest; due libri che sto leggendo: Riparare i viventi, Maylis de Kerangal e La planata, Anne-Gine Goemans; tre libri in vista di un viaggio che farò a breve a Dublino: Ulysse, L'isola che scompare di Fabrizio Pasanisi, Dubliners 100 (un'antologia di nuovi scrittori irlandesi che "rifanno" i racconti dei Dubliners); due libri in "coda": Risvegli di Oliver Sacks e Tutta la solitudine che meritate. Viaggio in Islanda di Claudio Giunta e Giovanna Silva.

Ti si prospetta un futuro alla Robinson Crusoe su un'isola deserta: quali libri decideresti di portare con te e perché?
Porterei senza dubbio Isole di Derek Walcott, che viene sempre con me e con la persona che viaggia con me, se andiamo su un'isola, sin dalla prima nostra isola, quando dentro al libro mettemmo un rametto di rosmarino che è ancora lì.

Alessandra Chiappori

#IOLEGGO PERCHÉ
zampediverse